

Le belle, e vaghe figlie di Nereo  
 Habitatrici del profondo mare  
 Gli sono intorno, e con veloci passi  
 A lui subito vengon l' Hore preste  
 A sciorre i fren' da le spumose bocche  
 De i feroci cauai, ch' à le verdi herbe  
 Mandano poi, accioche le fatiche.  
 Ristorino del corso già passato.  
 Et alcune di lor spoglian la chioma,  
 Qual dà la luce, al mondo, de bei raggi,  
 Che l' adornano in forma di corona.

Nè altro sono le Hore, che le stagioni de i tempi; da che viene, che le fanno essere quattro, si come quattro sono le parti dell'anno, così distinte dal Sole, & nominate parimente da lui; perche apperso de gli Egittij il Sole, oltre à molti altri nomi, che hebbe quivi, fu detto etiandio Horo. Onde scriue di loro Eusebio in questo modo. Le Hore, le quali dicono essere i quattro tempi dell'anno, & aprire, e scerrar le porte del Cielo, sono date talhora al Sole, e tale altra a Cerere, & perciò portano due ceste, l' vna di fiori, per la quale si mostra la Primavera, l'altra piena di spiche, che significa la Està. Et Ouidio parimente dice ne i Fasti, che queste stanno in compagnia di Giano alla guardia delle porte del Cielo: & quando poi racconta di Flora, in potere della quale sono i fioriti prati, dice che le Hore uestite di sottilissimi veli vengono in questi talhora a raccogliere diuersi fiori da farsene belle ghirlande. E Pausania scriue, che gli antichi le metteuano sul capo a Giove insieme con le Parche, volendo mostrare in questa guisa forse, che 'l Fato altro non è, che 'l volere di Dio, dal quale vengono anchora le mutationi de i tempi. Ma piu hò detto homai della natura delle Hore, che quanto fa bisogno per sapere come si habbiano da dipingere. Venendo à questo dunque, io ne farò un ritratto solo, secondo che ne dipinge Filostrato una bella fauola, dicendo, che le Hore scese in terra uanno riuolgendo l'anno (il qual'è in forma di certa cosa rotonda) con le mani, dal qual riuolgimento viene, che la terra produce poi di anno in anno tutte quello, che nasce, & sono bionde, uestite di veli sottilissimi, e caminano sopra le aride spiche tanto leggiermente, che non ne rompono; o torcono pure vna: sono di aspetto soaue, e giocondo: cantano dolcissimamente; nel riuolgere quello orbe, ò palla, ò circolo che sia, pare che porgano mirabile diletto a' risguardanti, e vanno come saltando quasi sempre, leuando spesso in alto le belle braccia, hanno  
 i biondi

Eusebio.  
 Hore quante sono.

Ouidio.

Pausania.